
ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Festa dell'Immacolata, 1957.

Confratelli e figliuoli carissimi,

ho un po' di rimorso nel presentarmi a voi dopo un silenzio di cinque mesi; dalla metà di luglio, dalle rive dell'Uaupés nell'Amazzonia, il lavoro mi ha assorbito talmente, senza soste, che ho dovuto rinunciare a inviarvi qualche notizia diretta, tramandando alla fine del viaggio ogni comunicazione. Dai Bollettini però avete certamente seguito il mio bel pellegrinaggio e vi siete resi conto che hanno occupato bene il mio tempo i confratelli, i giovani e il mondo dei nostri amici con le loro feste, coi colloqui personali e le visite alle maggiori Autorità, tanto cortesi con noi dappertutto.

1. - DEO GRATIAS ET MARIAE! — Lo dissi molte volte durante i viaggi: se arriveremo a casa, dobbiamo impiegare tutto il mese di novembre per ringraziare il Signore, la Madonna e i nostri santi Protettori di tante grazie, e per soddisfare il desiderio di tutti d'essere ricordati singolarmente ai piedi dei nostri altari. Ed ho adempita la promessa; le pergamene che mi avete presentato sotto mille artistiche forme con le preghiere fatte, i fioretti, le opere buone e i sacrifici, mi son dato premura di presentarle alla Madonna nel suo Santuario, quasi per invitarla a tener conto di tanta vostra bontà a mio ri-

guardo e a compensarvi ad uno ad uno regalmente e mater-
namente, com'Essa sa e può fare.

Ed ora, a comune soddisfazione, vi farò un breve resoconto delle ultime tre Ispettorie visitate, della sosta in Ispagna e a Roma, nonchè del cordialissimo incontro con la comunità di Valdocco per la Festa onomastica.

2. - DAL MATO GROSSO A RIO DE JANEIRO E SAN PAOLO.
— Il Brasile è grande quasi come tutta l'Europa, ma parla la stessa lingua, sente vivamente l'amore e l'unità della Patria, gode di dirsi cattolico, vive pacifico guardando a un avvenire di sempre maggiore prosperità, nella graduale conquista delle sue ricchezze naturali. Anche le nostre quattro Ispettorie hanno ciascuna una fisionomia particolare, ma si uniscono concordi come sorelle nei bisogni comuni.

Dalle umili origini a Niteroi nel 1883, siamo ora a 95 case e 1267 confratelli, e la Santa Chiesa in questi anni, caso unico, ha insignito del carattere episcopale ben 17 di essi, e sono in sede attualmente al lavoro ben 10, di cui tre Arcivescovi. Parlando con S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Lombardi, egli mi diceva che questo gli pareva un tempo eccezionalmente propizio per lo sviluppo della Chiesa Cattolica in Brasile e che tutti i Vescovi, le Congregazioni maschili e femminili e il laicato cattolico debbono sentire la responsabilità dinanzi a Dio di intensificare il lavoro e di non risparmiare sforzi per rinvigorire le nostre istituzioni, per educare la gioventù studentesca e operaia cristianamente e fortemente, per arrestare la propaganda protestante e spiritistica, e completare la conquista delle tribù ancora sperdute nelle selve, conquista però molto più facile che quella delle città e delle masse operaie lontane dai sacerdoti.

Veramente questo è il problema religioso di tutta l'America latina, come vi ho fatto rilevare altre volte, carissimi confratelli; ma ora che torno dalla visita al Brasile, mi sento profondamente commosso nell'aver constatato tante possibilità di

bene e tanta corrispondenza al lavoro nostro e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in questa terra di S. Croce e della Madonna *Aparecida*. Dobbiamo rallegrarci che il contributo dei Salesiani ora è molto rilevante e che (me lo son sentito ripetere dappertutto) siamo considerati una delle forze ausiliarie più benemerite nel campo religioso e scolastico. Collegi grandiosi, affollatissimi; scuole popolari, professionali ed agricole; chiese e parrocchie da noi costruite e organizzate, e le tre Missioni del Rio Negro, di Porto Velho e del Mato Grosso che onorano la Congregazione e ci procurano altissima stima sia presso il Governo che davanti alla Chiesa. Recentemente la sorpresa dei Chavantes, che si presentarono spontaneamente in massa alla Missione e fecero festa al Rettor Maggiore a Santa Teresina e Meruri, è un fatto nuovo nella evangelizzazione, e ha infuso un entusiasmo eccezionale nei Missionari e nelle stesse autorità civili, che s'adoperano lodevolmente per collaborare alla penetrazione e alla conquista del territorio tuttora inesplorato.

Parlando poi coi due veterani, Don Colbacchini e Don Albisetti, della tribù dei Bororos, pienamente trasformata ormai e innestata nella vita civile, fui sorpreso dello studio, da loro compiuto e in via di pubblicazione, sulla lingua, la religione, i costumi e le tradizioni di quel popolo. Chi poteva pensare che la loro lingua, analizzata e conosciuta ormai intieramente, presenta i caratteri d'una lingua perfetta, anzi grammaticalmente complessa, ricca di vocaboli e di suoni, che formerà oggetto di studio e di comparazioni preziose, quando i glottologi potranno entrarne in possesso?

E come spiegare la istintiva e sapiente organizzazione sociale della tribù, che pur spaziando liberamente per la selva, era legata a riti religiosi, a feste sociali, a consulte periodiche dei capi e dei padri di famiglia, con una disciplina che salvaguardava e difendeva la compattezza e perennità del *clan*?

Voglio con ciò raccomandare anche agli altri confratelli addetti alle Missioni o a compiti delicati, di non trascurare lo studio e la documentazione scritta del loro lavoro. Vediamo

ciò che è successo in Patagonia e nella Terra del Fuoco: oggi dei popoli primitivi da noi incontrati rimangono solo le memorie da noi raccolte, e sono preziosissime per la storia nazionale; e costituisce una vera gloria per noi l'averle conservate e valorizzate nei musei e nelle memorie scritte.

L'Ispettorìa di Rio de Janeiro, distaccata da quella di San Paolo solo nel 1947, grazie a Dio si è sviluppata in modo consolante e, ciò che maggiormente dà a sperare per l'avvenire, ha trovato terreno fertile per le vocazioni. Le iniziative ardite di S. E. Mons. Orlando Chaves ora sono benedette da tutti, e hanno incoraggiato non solo i Salesiani, ma anche altre famiglie religiose e molti Vescovi a lavorare intensamente per suscitare e coltivare vocazioni con amore, sacrificio e costanza. Quale conforto per me vedere centinaia di giovani raccolti nei vivai, educati alla pietà, allo studio, all'amore a Don Bosco e all'apostolato, e non soltanto di aspiranti al sacerdozio, ma qua e là anche gruppi di futuri coadiutori, speranza e sostegno delle scuole professionali! La Madonna continui a benedire questi sforzi generosi!

Nell'Ispettorìa di San Paolo il campo è vasto come tre volte l'Italia e gli sviluppi possibili sono pure grandiosi. Ed è una necessità impellente per la Chiesa Cattolica correre di pari passo col progresso materiale; perchè una capitale che cresce d'abitanti circa centomila all'anno e che vede costruire in media una casa ogni dieci minuti, se non riceverà un numero corrispondente di sacerdoti e di religiosi per i bisogni spirituali e per l'educazione della gioventù, presenterà problemi ben preoccupanti in un prossimo avvenire. Si spiega così la grandiosità del Liceo Sacro Cuore e degli altri Istituti e l'invito incessante di tutte le Autorità a moltiplicare chiese e scuole, catechismi e opere sociali nel centro e alla periferia, in mezzo alle meravigliose ed estesissime coltivazioni di caffè, di canna da zucchero e di ogni specie di frutta, come nelle regioni delle miniere o accanto ai centri dell'industria e del commercio.

Poveri confratelli! con la gioia provata nel vederli circondati da folle di allievi dei corsi inferiori, medi e superiori; ma non solo di giovani, bensì, nelle ore notturne, anche di uomini, padri di famiglia, impiegati e operai che frequentano docili e attenti le scuole serali; nel vedere le chiese affollate e le comunità femminili a cui sono addetti, con altrettante masse di figliuole e di Suore che chiedono l'assistenza spirituale, ho sentito nell'intimo del cuore la pena nel constatare il sovraccarico di lavoro che grava sulle loro spalle di giorno e di notte, nei giorni feriali e festivi, in casa e fuori di casa. *Operarii autem pauci.*

Ma tutto fa sperare che, come in questi settant'anni son cresciute le nostre file in modo che ha del miracoloso, tanto più e tanto meglio si possa fare ora, moltiplicando lo zelo per le vocazioni native.

Lo spettacolo bellissimo con cui a San Paolo si volle concludere la mia visita, presentandomi i carri allegorici con cori parlati e canti che illustravano la storia delle nostre cinque Compagnie, la sfilata dei giovani armati dei loro scudi, in vesti uniformi e fantasiose, che rinnovarono le loro promesse *coram populo*, mi hanno indotto a pensare che, se lavoreremo l'anima dei giovani e li educaeremo seriamente e santamente coi mezzi che Don Bosco ci suggerisce, da essi trarremo la vera ricchezza di ogni Nazione: aspiranti al sacerdozio e alla vita religiosa e campioni della Fede, per migliorare la società e difenderla dall'errore e dal vizio. Questo sia il programma ben chiaro e definito che tutti cercheremo d'attuare nell'ambiente di cui siamo responsabili, e saremo benedetti e ci conforterà un risultato molto superiore ai nostri sforzi, perchè ottenuto dalla divina grazia, anima d'ogni apostolato.

3. - A MADRID, BARCELLONA, ROMA E TORINO. — La sosta in Ispagna mi consentì la gioia di visitare le case di formazione dei dintorni di Madrid, fino ad Arevalo e Zamora; e di fare vestizioni di centinaia di novizi; e insieme mi riservò l'onore

altissimo di essere insignito, dallo stesso Generalissimo Franco, dell'Ordine della Regina Isabella la Cattolica, come attestato di riconoscenza del lavoro compiuto dai Salesiani, nei 75 anni dal nostro primo ingresso. Come avete potuto rilevare, carissimi confratelli, queste decorazioni solenni, di cui fui onorato dappertutto e in modo particolarissimo e grandioso nelle Repubbliche del Salvador, Colombia, Equatore, Brasile e Argentina, sono state una chiara dimostrazione dell'alta stima meritata dai nostri confratelli, che si sono prodigati nel lavoro e nell'apostolato educativo con lo spirito del nostro incomparabile Padre e Maestro San Giovanni Bosco. Però la storia del tempo nostro tocca a noi farla, in modo che possa meritare in avvenire il medesimo riconoscimento e il medesimo plauso.

A Barcellona, la chiusura delle feste contemplò l'inaugurazione, a Sarrià, del bellissimo padiglione riservato alle scuole professionali, che servì provvisoriamente a fare l'esposizione professionale, illustrante il metodo d'insegnamento per mezzo dei capolavori degli allievi di ciascun corso, e insieme un giro d'orizzonte delle nostre Missioni, artisticamente e modernamente presentato.

Il convegno nazionale degli Ex allievi, riuscitissimo, fu coronato dal pellegrinaggio al Santuario della Vergine di Montserrat, ove fu accolto e collocato, in bella nicchia alle porte del Santuario, un grazioso monumento a Don Bosco, da noi donato quale omaggio della Famiglia Salesiana alla taumaturga Regina della Catalogna. S. Eminenza il Cardinale di Tarragona volle celebrare il Pontificale e tessere le lodi di Don Bosco e dell'opera salesiana in Ispagna; i Padri Benedettini ci diedero un saggio della loro incomparabile maestria coi loro canti liturgici e della loro tradizionale ospitalità, offrendo il pranzo e illustrandoci la storia e i cimeli del loro Monastero e del vetusto Santuario.

A Roma potei presiedere il Convegno dei più che quattrocento dirigenti delle Unioni Ex allievi d'Italia, e ne potei trarre la convinzione che queste organizzazioni, come quella

dei nostri Cooperatori, sapientemente dirette e alimentate da spirito religioso e salesiano, a poco a poco realizzeranno nel mondo il desiderio di Don Bosco: l'Ex allievo sia il « salesiano nel mondo » e il Cooperatore salesiano sia « sinonimo di buon cristiano ».

Altro momento importante della sosta a Roma e conclusione solenne di tutto il viaggio fu l'inaugurazione dell'opera di Ponte Mammolo, eretta alla memoria della Marchesa Teresa Gerini Torlonia dal figlio Marchese Senatore Alessandro. Ecco, carissimi confratelli, ciò che viene spontaneo dire, dinanzi ad opere così colossali e grandiose, come quelle che ora ci vengono regalate a Roma, contemporaneamente, a Cinecittà e Ponte Mammolo: la Divina Provvidenza per mezzo dei Cooperatori ci mette alla prova con una generosità eccezionale. Don Bosco percorreva l'Europa mendicando per erigere alla Madonna Ausiliatrice, a San Giovanni Evangelista e al S. Cuore di Gesù le sue tre magnifiche chiese e gli istituti annessi. Oggi sono i grandi, generosi Cooperatori che in tutte le parti del mondo fabbricano case e chiese monumentali e ce le regalano dicendoci: ecco il campo del vostro lavoro, non perdetevi tempo voi e non preoccupatevi d'altro che di lavorare, come vi ha insegnato Don Bosco.

Purtroppo non riusciamo ad aderire a tutte le offerte, con immenso rammarico nostro, e pena e meraviglia dei donatori: mancano le braccia un po' dappertutto.

È stato questo il grido appassionato che m'è uscito dal cuore quando, al ritorno a Torino, per la festa onomastica, ho potuto ringraziare il Signore della larga protezione concessami, e i confratelli, le Figlie di Maria Ausiliatrice, gli allievi e Cooperatori dei loro auguri e delle loro preghiere. « *Lavoriamo tutti a moltiplicare le vocazioni*: noi Salesiani, con un lavoro più santificato e apostolico, più generoso e cordiale; i giovani, rispondendo meglio alle cure degli educatori e alla grazia del Signore, quando chiama a vita più perfetta; i Cooperatori e gli Ex allievi, offrendo qualche figliuolo a Dio ed educando san-

tamente la famiglia, affinchè sia loro concesso il premio d'una vocazione, che assicura loro il Paradiso ». Miei cari confratelli e figliuoli, lavoriamo tutti concordemente e ripetiamo insieme questa supplica: *Cor Jesu Sacratissimum, ut multos et dignos operarios Ecclesiae tuae et piaae Salesianorum Societati mittere et conservare digneris, Te rogamus, audi nos.*

4. - LUTTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE. — Al mio ritorno dalla Spagna potei giungere a festeggiare la conclusione dell'onomastico della Rev.ma Madre generale Ermelinda Lucotti, che però era da tempo costretta a tenere il letto. Aveva compiuto durante l'inverno la visita alle case dell'Austria e della Germania; e si volle addossare nel vivo dell'estate l'assistenza agli Esercizi spirituali nelle due Ispettorie siciliane. Al ritorno, la stanchezza e una pronunciatissima anemia s'impossessarono del suo debole organismo e non ci fu rimedio valido. Mi fu concesso di confortarla, benedirla e assistere al sereno, angelico suo trapasso, che avvenne il 27 novembre. Condividiamo con le Figlie di Maria Ausiliatrice il profondo dolore e preghiamo con loro, affinchè l'Ausiliatrice benedetta le assista nella preparazione del loro Capitolo Generale e nella elezione della nuova Madre Generale.

5. - LA STRENNA 1958 E LA PRIMA INTENZIONE DEL RETTOR MAGGIORE. — Mi preme farvi sapere qual è la prima intenzione su cui intendo concentrare le vostre preghiere e quelle di tutta la nostra Famiglia con la pratica della Strenna, ossia con la recita devota del Santo Rosario durante quest'anno centenario delle apparizioni di Lourdes.

Son passati ormai tre anni dal periodo felice in cui la Madonna ci aprì il cuore alla speranza, facendoci regalare il terreno per la costruzione del nuovo Pontificio Ateneo Salesiano nella regione Val Melaina, nell'immediata periferia di Roma. Ma non avendo il Municipio approvato ancora, come si sperava, il piano regolatore di quella zona, non è stato possibile

iniziare i lavori. Ora la necessità stringente di dar posto al numero crescente dei nostri studenti chierici e sacerdoti delle quattro Facoltà, mi fa sperare che la Madonna Immacolata, da cui abbiamo ricevuto il primo dono, quello del terreno, nel 1954, per le comuni preghiere e per gli omaggi molteplici che Le faremo nel 1958, ci vorrà ottenere la grazia desiderata. Per parte nostra proponiamo di dedicare a Maria SS. Immacolata la grande cappella interna dell'Ateneo e di intensificare gli studi sulla Madonna per mezzo dell'Accademia Mariana già eretta in seno all'Ateneo.

6. - CONVOCAZIONE DEL XVIII CAPITULO GENERALE. —

Pare opportuno anticipare alquanto l'annuncio della convocazione del Capitolo Generale che dobbiamo fare l'anno prossimo, affinchè gli Ispettori che hanno case assai lontane e difficoltà varie a riunire il Capitolo ispettoriale per la nomina dei Delegati, trovino più facile il compito. Per avere disponibile un locale adatto e in stagione buona per la maggior parte, abbiamo deciso di iniziare gli Esercizi Spirituali a Valsalice la sera della domenica 20 luglio. Il 28 avranno inizio le sedute; e tutto ci fa sperare che, per la festa di Maria SS. Assunta in Cielo, potremo avere già concluso il nostro lavoro. Il Regolatore del Capitolo sarà il Rev.mo Don Albino Fedrigotti, e a lui faranno capo i confratelli per tutti i quesiti e proposte che crederanno di presentare.

Il primo compito del Capitolo Generale sarà l'elezione dei membri del Capitolo Superiore. I temi che intendiamo trattare saranno i seguenti:

1. - La vita e disciplina religiosa: pratica dei santi voti - pratiche di pietà - speciali doveri dei Superiori.

2. - Applicazione della Costituzione Apostolica *Sedes Sapientiae* per gli studi filosofici - il tirocinio - gli studi teologici - la scuola di pastorale ai neo-sacerdoti - il magistero professionale ai coadiutori.

3. - Le Parrocchie e gli Oratori festivi - esigenze moderne - personale qualificato - rapporti con la Casa a cui sono annessi.

4. - Culto a S. Domenico Savio - Cooperatori - Ex allievi - stampa salesiana - proposte varie.

Prego i Rev.mi Ispettori e Direttori di leggere ai confratelli le raccomandazioni che furono fatte in preparazione al Capitolo Generale XVII, *Atti del Capitolo* n. 167, pagg. 5-6 sulle proposte varie. Il termine ultimo d'arrivo di tali proposte sarà il 10 luglio 1958. Il Regolatore quanto prima invierà le istruzioni e norme consuete.

Per ottenere l'assistenza dello Spirito Santo nelle elezioni e nella trattazione dei temi, invito tutte le comunità ad aggiungere, dal mese di febbraio a metà agosto, un *Pater, Ave e Gloria*, al termine della meditazione, con le parole: « per il buon esito del Capitolo Generale ».

Mentre vi porgo gli auguri per il santo Natale e per l'anno nuovo, invoco per tutti benedizioni e grazie abbondanti, mi raccomando alle vostre quotidiane preghiere, e mi dico vostro

aff.mo in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

NB. — In occasione del mio onomastico alcune case d'Italia e dell'Estero hanno creduto di inviarmi telegrammi d'augurio e felicitazioni. Abbiamo dovuto constatare che con tale spesa avremmo potuto creare una bella borsa missionaria, mentre se avessero anticipato gli auguri con un semplice biglietto, la spesa sarebbe stata insignificante. Oh, la sapienza del sistema preventivo! Vi prego, carissimi, di evitare in avvenire queste spese di lusso e di moltiplicare piuttosto le vostre preghiere. Però tante grazie per la buona volontà.